



MOBILITÀ Anche Minella (Camst) tra i nuovi soci fondatori. L'ok della Cisl

Lo strano caso del 'Metrò che vorrei'

Il progetto piace a destra e sinistra

E' l'altro metrò. Opposto, come filosofia e tecnica, a quello di Cofferati. L'associazione *Il metrò che vorrei* (oltre 1.200 le adesioni) lo sta presentando a istituzioni e parti sociali. Lunedì se ne discute in consiglio comunale. Intanto, l'associazione aumenta i consensi trasversali. E fra i nuovi soci fondatori c'è anche Marco Minella, segretario generale della Camst. Con lui, fra gli altri, l'economista Stefano Zamagni, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e l'economista Giuliano Cazzola. L'altro giorno, in commissione consiliare a Palazzo d'Accursio, l'ala movimentista del centrosinistra (Prc, Verdi e Cantiere), ostile al progetto Cofferati, ha ascoltato con attenzione la descrizione del progetto fatta da Daniele Corticelli (nella foto), presidente del *Metrò che vorrei*. «Ci sono vantaggi rispetto al metrò della giunta — ammette l'occhettiano Serafino D'Onofrio —: è sotterraneo, automatico (con costi di gestione ridotti), risolve molti nodi di intermodalità e, secondo il piano finanziario, è realizzabile senza fondi pubblici». D'Onofrio propone quindi «una giuria popolare che confronti i progetti ed

esprima un giudizio». Sul fronte sindacale, la Cisl promuove il progetto, «accolto positivamente» dal segretario Alessandro Alberani e da Fabrizio Ungarelli, della segreteria. Per l'Udc, il progetto è l'unico possibile: «Autenticamente sussidiario — dice Maria Cristina Marri, segretario dei casiniani — non trascura la valorizzazione del Servizio ferroviario metropolitano e l'integrazione con Atc». Fra gli altri nuovi soci fondatori del *Metrò che vorrei* anche Giovanni Salizzoni, Maurizio Agostini, Antonino Morello e Paolo Vestrucci.